

Botteghe e artigiani in calo, ma Salerno regge

I DATI DELLA CGIA VEDONO LA PROVINCIA ALL'84ESIMO POSTO IN CONTROTENDENZA I SETTORI DI BENESSERE E INFORMATICA

di Redazio

IL REPORT

i di lettura

26 agosto 2

Nico Casale

Le botteghe artigiane rischiano di diventare sempre più rare anche in provincia di Salerno. È quanto emerge da un report della Cgia, che fotografa un comparto alle prese con una trasformazione profonda, ma che comunque mostra segnali di vitalità. Nel Salernitano, tra il 2024 e il 2025, gli artigiani sono diminuiti del 4,2%, passando da 18mila 089 a 17mila 328 (-761). Salerno, su 107 province, è all'84esimo posto nella graduatoria per diminuzione percentuale nell'ultimo anno. Il calo nel Salernitano è più contenuto rispetto alla media italiana (5,1%). In Campania, la riduzione è stata del 4,8% tra il 2024 e il 2025. Considerando, invece, il periodo tra il 2015 e il 2025, la regione ha registrato una diminuzione del 17,9%, che risulta molto inferiore alla media nazionale, che è pari al -25,1%. Sul territorio regionale campano, se nel 2015 si contavano 77mila 101 artigiani, nel 2024 sono diventati 66mila 484 e l'anno successivo 63mila 304. La riduzione ha interessato tutte le regioni d'Italia, fanno notare gli analisti. «Nell'ultimo decennio si legge nel report della Cgia - le aree più colpite da questa "emorragia" sono state le Marche (-31,3%), l'Umbria (-29,3), l'Emilia-Romagna (-28,7) e il Piemonte (-28,4)».

LA SPINTA

Il Mezzogiorno, invece, è stata la ripartizione geografica che ha subito le perdite più contenute (-20,2). Grazie, in particolare, agli investimenti nelle opere pubbliche legati al Pnrr e agli effetti positivi degli interventi collegati al Superbonus, il comparto delle

costruzioni ha frenato la caduta del numero complessivo degli artigiani al Sud. Tra il 2024 e il 25, la provincia d'Italia che ha subito la diminuzione percentuale più importante è stata Pesaro-Urbino con il -8,3%, seguita da Mantova (-7,9%) e Bologna (-7,5). Le diminuzioni più contenute, invece, hanno interessato quasi esclusivamente le province del Mezzogiorno. Le meno colpite sono state Nuoro con il -3,2%, Agrigento con il -3,1 e Vibo Valentia con il -2,9. Osservando il contesto nazionale non tutti i settori artigiani hanno subito gli effetti della crisi. Quelli del benessere e dell'informatica presentano dati in controtendenza. Le botteghe chiudono soprattutto per la concorrenza della grande distribuzione e dell'e-commerce, il cambiamento delle abitudini di consumo, i costi fissi elevati e il calo demografico. Ma c'è anche il mancato ricambio generazionale. Perciò la Cgia che vede nell'intelligenza artificiale uno strumento che può essere d'aiuto agli artigiani - propone più formazione professionale e un maggiore orientamento dei giovani verso i mestieri artigiani, oltre a un «reddito di gestione» per chi apre o conduce una bottega nei piccoli comuni, così da contrastare anche lo spopolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi l'articolo

